

Percy Allum e Vicenza

MARCO APPOGGI¹

DOI: 10.14658/pupj-rsld-2023-3-3

Ringrazio molto gli organizzatori per avermi dato la possibilità di partecipare a questo incontro. Mi trovo con gioia e commozione assieme a molti amici con i quali ho condiviso esperienze, approfondimenti e momenti di vita quotidiana che hanno punteggiato l'amicizia comune con Percy per oltre quarant'anni. Un doveroso e affettuoso saluto a Marie Pierette e a Felia Allum che sono presenti on line da Reading, nella loro bella e vissuta casa sulle tranquille rive del Tamigi, dove Percy ha sempre trovato rifugio prima e dopo le sue innumerevoli tappe in Provenza, nel golfo di Posillipo e nei colli Berici e Euganei. Reading, Vicenza, Napoli e Sanary sul Mer è il quadrilatero i cui punti sono tra loro bilanciati e collegati e da cui poi si è irradiata la sua vita privata, accademica e artistica. Il nomadismo da sempre ha infatti contrassegnato il modo di vivere, originale e privo di ripetitività. Fra questi quattro luoghi non possiamo e non dobbiamo costruire una gerarchia. In lui c'era lo stile e la cultura inglese, napoletana, vicentina e francese. Spesso, al mattino appena sveglio mi salutava in inglese, per poi passare al francese e finalmente si sintonizzava con l'italiano, utilizzando la sua personale e caratteristica struttura linguistica. Tuttavia la comunicazione diveniva subito formale, in quanto leggeva ad alta voce gli articoli di giornale, indipendentemente dalla mia attenzione o ascolto. Era fatto così.

¹ Docente di italiano e storia nelle scuole secondarie superiori di Vicenza, negli anni Settanta e Ottanta è stato impegnato nell'associazionismo cattolico ricoprendo ruoli nella Presidenza del Consiglio Pastorale diocesano e episcopale di Vicenza, impegnato anche nella segreteria provinciale e regionale dell'allora SIM CISL, poi trasformata in CISL Scuola. Dal 1978 al 1988 è stato presidente provinciale delle ACLI vicentine, poi presidente regionale e consigliere nazionale. Dal 2008 al 2013 è stato eletto consigliere comunale a Vicenza. Dal 2015 al 2019 è stato presidente dell'Associazione *Vicentini nel Mondo*.

Percy traeva da sé, dalla propria creatività, idee e motivi nuovi, sempre stimolato dalla curiosità che lo portavano a intuizioni imprevedibili e brillanti. Non a caso fu anche giornalista.

La frequentazione con lui (dal 1979 agli ultimi giorni di vita) mi porterebbero a narrare un numero elevatissimo di aneddoti che, soprattutto quando si invecchia, crescono in modo inversamente proporzionale al numero delle idee. I molti amici qui presenti hanno nei loro pensieri episodi, situazioni e momenti di vita carichi di ricordi piacevoli e spesso improbabili. Sempre però riconducibili a gesti di umanità e gentilezza non convenzionale in un clima comunque relazionale.

Dicevo che la conoscenza di Percy risale al 1979. Sbucò improvvisamente nella sede provinciale delle ACLI vicentine. Subito non capivo perché un inglese, docente universitario, fosse arrivato in quello, che in quel periodo, era considerato un crocevia fra l'estrema sinistra e la Democrazia Cristiana, fra la curia vescovile e i cristiani del dissenso. Fui colto da un interesse immediato e cercai di approfondire le motivazioni per cui fosse a Vicenza. Avvisai subito l'amico Ilvo Diamanti, pure lui della presidenza aclista, anche perché stava completando gli studi di Scienze politiche e quindi forse più affine al prof. Allum per competenza e interessi scientifici. Accanto a questo fatto, credo utile accompagnare questo incontro con una vicenda più personale. Alcuni giorni dopo, verso l'ora di pranzo, rividi il prof. Allum (non era difficile riconoscerlo) seduto sugli scalini di una scuola, con lo zaino appoggiato a terra. Chiesi chiarimenti. Mi spiegò che aveva lasciato l'abitazione in cui era ospite e cercava una diversa sistemazione. Data l'ora lo feci salire sulla mia Lambretta (allora non si usavano i caschi...) e lo portai a pranzo a casa mia, con stupore di mia madre. Fu così subito ben accolto che per quasi 40 anni rimase ospite, ogni volta che veniva nel Veneto, nelle diverse dimore in cui sono andato a abitare. Qui c'è la sintesi della nostra amicizia e della particolare collaborazione.

Non ho competenze nella scienza politica né nella sociologia. Non aspettatevi un contributo specialistico, bensì una testimonianza. Questo è il perimetro in cui mi colloco. Tuttavia, l'impegno politico mi ha sempre contraddistinto nel mio agire per cui era naturale che ci fosse scambio di idee e di conoscenze. In quegli anni, ad esempio, sostenni e collaborai, con le Acli regionali, la pubblicazione di due ricerche. La prima sempre con Allum con la partecipazione di Ilvo Diamanti² e la consulenza di Renato Mannheim; la seconda di Allum, Diamanti e Enzo Pace³.

² Cfr. Allum P., Diamanti I., (1986), *'50-'80, vent'anni: due generazioni di giovani a confronto*, Roma: Ed. Lavoro.

³ Cfr. Allum P., Diamanti I., Pace E. (1987), *Tra religione e organizzazione: il caso delle ACLI:*

Questo fu l'inizio di un lungo cammino.

Ma una domanda si impone. Cosa ci faceva Percy Allum a Vicenza alla fine degli anni Settanta? Non molti anni prima aveva pubblicato per Einaudi il noto e rilevante saggio (*Potere e società a Napoli nel dopoguerra*, 1975). La sua fu la prima analisi sociologica di come il potere democristiano napoletano funzionasse e organizzasse il consenso. (Da notare che, com'è noto, il centro del potere napoletano era Gava e in particolare le forme del clientelismo meridionale. Ma lui non lo intervistò mai, con disappunto di Gava, come scrisse Tornabuoni su "La Stampa"). La sua analisi si basava solo sui fatti documentati e un'analisi della comunità e delle mappe del territorio (Lo stesso fece con Rumor. Solo negli ultimi anni volle contattare il segretario di Rumor che viveva a Roma, ma poi non se ne fece nulla perché il segretario nel frattempo morì).

Tuttavia Percy cercava per comparazione con una realtà territoriale del Nord, in cui il clientelismo si manifestasse in modo diverso. Come nasce e si mantiene il consenso al Nord? Questa in sintesi la domanda che si fece.

Per trovare un luogo, un territorio, con queste caratteristiche, accolse il suggerimento geografico del collega del suo stesso dipartimento di italianistica di Reading, dove lui insegnava (il fiore all'occhiello dell'Università inglese): Luigi Meneghello. Fu lui a indicare Vicenza, tanto più che suo fratello giudice abitava a Vicenza (per la precisione sopra la sede delle Acli...). Quindi arrivò alla fine negli anni Settanta con una borsa di studio e cominciò le sue indagini, inizialmente con l'assistenza di Tommasina Andrighetto.

I contatti con Padova si svilupparono e molte furono le ricerche, le pubblicazioni che segnalano e punteggiano i successivi studi nell'area vicentina e veneta. Il punto di riferimento fu sempre Gianni Riccamboni. Con lui condivise la fatica del volume "*Democrazia reale*" che fu poi pubblicato per la Liviana nel 1991, di cui ne parleranno altri meglio di me.

Posso dire solo qualcosa di marginale, sebbene segretamente essenziale, per la stesura del testo. Non poco tempo dedicai alla "traduzione" italiana della "sintassi e della grammatica" di non poche pagine del testo. Vi assicuro che non fu semplice, tanto più che per Percy lo scritto e l'orale si mescolano....

Proseguì anche la ricerca sistematica di fonti su Vicenza democristiana. Vorrei qui ricordare, fra le molte, l'indagine documentale sulle pratiche religiose nell'archivio della diocesi vicentina e la collaborazione con l'Osservatorio religioso guidato da Mons. Gianantonio Battistella, con il quale si consolidò una profonda amicizia. Più particolare e interessante fu la ricerca dei documenti di raccomandazioni personali per Rumor e del sostegno economico per la costruzione di edifici cattolici da parte dell'Enaip nel primo dopoguerra. I

mondo cattolico, società e associazionismo nel Veneto, Padova: Liviana.

documenti, ironia della sorte, si trovavano all'interno di un vecchio garage di proprietà di un dirigente aclista che stava per gettarli al macero. Analoga esplorazione vi fu nei primi anni del Novanta vi fu nell'archivio della DC provinciale che, dopo la liquidazione della stessa, furono gettati alla rinfusa in un vecchio cinema parrocchiale (per fortuna poi recuperati).

Ma nel 1991 avvenne la svolta. Il prof. Mauro Calise, uno dei più importanti analisti politici italiani, propose la nomina per chiara fama da professore di Percy Allum all'Università Orientale di Napoli. La famiglia fu contenta: era l'occasione per tornare a Napoli. Abitò tra Via Chiaia e Piazza Plebiscito. Qui una parentesi personale. Vicende famigliari mi portarono a essere sovente a Napoli. Abitavo in Via Chiatamone, non distante dalla casa di Percy, così le frequentazioni non scemarono. Per 12 anni rimase a Napoli impegnato nella attività accademica e con gli acquarelli e pastelli (memorabili le case metafisiche di Napoli). Non dimenticò Vicenza. Continuò ad avere contatti e presenze assidue. Ma non terminò il libro sul potere democristiano vicentino. Una volta in pensione cercò una sintesi. La storia nel frattempo aveva fatto il suo corso e i partiti avevano mutato le forme del consenso e dell'organizzazione. Per Percy Allum, in realtà, esisteva una incoerenza. A Vicenza, infatti, trovò molti materiali e documentazione, più che a Napoli, ma non riuscì a costruire un'intelaiatura forte e soddisfacente, una struttura su cui innestare la mole dei documenti. Un lavoro che risulta essere affascinante ancorché inerte. Felia Allum, Professore ordinario di Scienza Politica all'Università di Barth e studiosa della criminalità organizzata (si è soffermata soprattutto sull'analisi delle attività della camorra all'estero) ha ritrovato molti appunti e ricerche del padre raccolti ora in un volume che sarà pubblicato a cura del *Fondo Percy Allum* dell'Università di Padova⁴. L'auspicio è che il Fondo Allum, depositato presso il Centro Studi Regionali dell'Università di Padova, potrà aprire ulteriori ricerche sul tema, anche in chiave comparata.

L'ultimo suo lavoro è una specie di ritorno a Vicenza. Si tratta di una raffinata e inedita vicenda politica avvenuta alla fine degli anni Sessanta. A Rotzo sull'altopiano di Asiago avvenne un fatto che suscitò grande interesse mediatico, anche all'estero. Per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana, si insediò un'amministrazione comunale composta interamente da donne, che riuscì in quella che era considerata una missione impossibile: risanare la grave crisi finanziaria comunale dell'epoca. Con l'aiuto della figlia del sindaco di allora, Percy trovò documentazione interessante e originale poi pubblicata nel 2011.

⁴ Il volume postumo *Al cuore della Democrazia Cristiana. Il caso di Vicenza nel Dopoguerra* è in corso di pubblicazione, a cura di Gianni Riccamboni, per la collana "Studi & Ricerche per lo sviluppo del territorio", Padova University Press.

Per Allum, tuttavia, più che la ricerca potè... la copertina. Più volte lo accompagnai a Rotzo per poter dipingere il paesaggio alpino e volle che il frontespizio avesse come illustrazione uno scorcio di Rotzo da lui raffigurato.

Il commiato dalla vita pubblica fu sancito, per connessione fra arte e poli, con le mostre dei suoi acquarelli e disegni, allestite nei 4 punti del quadrilatero ben bilanciato, come ho detto all'inizio: una a Vicenza, una a Napoli, una a Sanary e una a Reading, curate da quell'angelo custode che è Marie Pierette.

Rimane impressa, per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, la straordinaria fluidità del pensiero e dell'argomentazione che ha sempre prodotto punti fermi o concisi: subito ripresi per avviare nuovi scenari che ancora, non so, ci attenderanno.

